

di Renato Sansa

Qui di seguito è la parte introduttiva della Bibliografia di Alberto Caracciolo, pubblicata completa dei titoli sul n. 115 della rivista «Quaderni storici», che ringraziamo per avere autorizzato questa pubblicazione. La rivista «Proposte e ricerche» ha nel 2002 reso omaggio ad Alberto Caracciolo, pubblicando sul n. 28 dei Quaderni di «Proposte e ricerche» l'edizione italiana de Il porto franco di Ancona, curata da Carlo Vernelli.

La Redazione

Il 7 novembre 2003 si è tenuta all'Università "La Sapienza" di Roma, presso il Dipartimento di Storia Moderna e Contemporanea, una giornata di studio in ricordo di Alberto Caracciolo. Colleghi, che avevano condiviso con lui l'esperienza della ricerca o dell'insegnamento, e allievi, che dalla sua lezione avevano tratto stimoli per l'avvio agli studi, hanno rievocato il significato del suo impegno scientifico e il tratto umano che ne ha contraddistinto il ruolo accademico¹. Tra gli intervenuti erano presenti non solo storici impegnati nei diversi settori della disciplina (dalla storia politica, alla storia economica, passando per la storia sociale, quella del Risorgimento e la storia contemporanea), ma anche economisti. Un riconoscimento implicito alla molteplicità degli interessi che hanno caratterizzato il corso degli studi di Alberto Caracciolo.

1 Nel corso della giornata si sono succedute relazioni che hanno trattato in maniera più ampia alcuni nodi cruciali dell'esperienza di studio di Alberto Caracciolo (Mario Rosa, *Domenico Passioneri tra Roma e la Repubblica delle Lettere*; Giuseppe Talamo, *Gli studi sul Risorgimento*; Raffaele Romanelli, *Lo storico delle istituzioni*; Ercole Sori, *Alberto Caracciolo storico delle città*; Roberta Morelli, *L'ultimo progetto: la storia dell'energia*) e interventi più brevi, tesi a sottolineare aspetti specifici della figura dello studioso (Mario Caravale, Irene Fosi, Alberto Grohmann, Giacomina Nenci, Antonio Pedone, Guido Pescosolido, Anna Maria Rao, Luigi Spaventa, a cui si sono aggiunti due brevi interventi finali di Renata Ago e Renato Sansa).

Nel ricordo apparso sulla «Rivista di storia economica»², Eric Hobsbawm ha messo in luce tra le sue qualità principali quella di essere stato un «opener of new perspectives» e un «animateur, a bringer together of talents and ideas across disciplinary borders». L'enfasi su tali aspetti è stata giustamente riproposta dalle testimonianze succedutesi nel corso della giornata, che hanno sottolineato come l'originalità dei contributi di Alberto Caracciolo, spesso divenuti un punto di riferimento per gli studi successivi, si sia sempre coniugata all'interesse per quanto le nuove generazioni di storici andavano maturando. La rilevanza dei risultati raggiunti sul piano scientifico, dunque, non ha significato per Caracciolo la chiusura su posizioni di conservatorismo intellettuale, anzi, come ha avuto modo di ricordare Raffaele Romanelli sulle pagine dell'insero culturale del «Sole-24Ore», i suoi atteggiamenti erano caratterizzati da «una disponibilità intellettuale e una serenità pedagogica che lo portavano a stabilire un clima di confidenziale parità con i giovani, a tollerarne le intemperanze, e a dar loro credito anche oltre il merito. Chi lo scrive lo sa per certo»³.

La redazione della bibliografia di Alberto Caracciolo si pone nella direzione di rendere un sentito omaggio al maestro e al tempo stesso fornire alla comunità degli studiosi la testimonianza di un'intensa attività scientifica, che ha spaziato in campi assai diversi tra loro⁴. La compilazione di una lista di pubblicazioni può apparire a prima vista un'operazione meccanica. Eppure così non è: essa permette di ricostruire un profilo scientifico e, in ultima analisi, di restituire il significato di una vita dedicata allo studio. Il lettore scorrendo l'elenco relativo ai singoli anni, oltre a rintracciare gli scritti che possono interessarlo, sarà in grado di co-

2 E. Hobsbawm, *Alberto Caracciolo, 1926-2002*, in «Rivista di Storia economica», a. XIX (2003), pp. 3-5. Altri interventi sono apparsi su quotidiani e riviste: G. Galasso, *Alberto Caracciolo da Marx alle Annales*, in «Corriere della Sera», Giovedì, 21 novembre 2002, p. 37; P. Bevilacqua, *Alberto Caracciolo uno storico creativo*, in «La Repubblica», Giovedì, 21 novembre 2002, p. 41; R. Romanelli, *E anche l'Italia ebbe le sue "Annales"*, in «Il sole-24 Ore», Domenica, 24 novembre 2002; *In ricordo di Alberto Caracciolo e Alberto Tenenti*, in «Il Mulino», a. LII (2003), pp. 189-190.

3 R. Romanelli, *E anche l'Italia ebbe le sue "Annales"*, cit.

4 Questa bibliografia segue una precedente apparsa sulla «Rivista di Storia economica», dichiaratamente non esaustiva, integrandola e correggendone i refusi. R. Morelli, *Perché una bibliografia? Mezzo secolo di scritti di Alberto Caracciolo; Bibliografia di Alberto Caracciolo*, a cura di D. Felisini, in «Rivista di Storia economica», a. XIX (2003), pp. 211-229.

gliere le linee di fondo della produzione nella sua interezza e di constatare come le tematiche oggetto dei primi studi si siano evolute verso nuovi argomenti, continuando a seguire un filo rosso, secondo un'intima coerenza. Gli interessi di Caracciolo non erano mai estemporanei, ma erano preceduti da una meditata riflessione, magari in forma di sintetici interventi affidati alle pagine di qualche rivista, soprattutto a quelle di «Quaderni storici», che preparavano il campo a successive più corpose sortite.

Un breve riepilogo dei principali temi di ricerca può rivelarsi a questo punto utile per permettere di tratteggiare il senso di un percorso intellettuale per molti aspetti unico⁵.

I suoi esordi sono segnati dall'interesse per gli studi sui movimenti contadini, con particolare attenzione per l'area laziale. Sono questi gli anni del suo più diretto impegno politico nelle file del partito comunista, come d'altronde si può evincere dai numerosi interventi sulle riviste di questa area culturale. L'attenzione per le conseguenze sociali di una fase di transizione, che comportò notevoli trasformazioni nei rapporti di produzione nelle campagne, lo condusse ad approfondire altri aspetti. La pubblicazione della monografia su Roma, forse il suo lavoro che ha ottenuto maggiori riconoscimenti, con successive edizioni fino all'inizio degli anni Novanta, era focalizzato su quello che si potrebbe considerare il centro motore dell'organizzazione dello Stato, nel quale si giocava la partita politica i cui effetti si riscontravano anche nelle campagne italiane.

Nel prosieguo degli studi sulla formazione dello Stato unitario giunse alla stesura di altri impegnativi lavori, oltre a *Stato e società civile. Problemi dell'unificazione italiana* per i tipi della casa editrice Einaudi, si deve far riferimento a *Il parlamento nella formazione del Regno d'Italia*. Quest'ultimo costituiva la prima uscita di una collana di studi, edita nel centenario dell'unità con il patrocinio dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano: *L'Organizzazione dello Stato*, diretta da Alberto Maria Ghisalberti e di cui Alberto Caracciolo era il coordinatore. Pubblicata in dieci volumi, essa vide un altro contributo di Caracciolo nel volume conclusivo, *Le istituzioni del nuovo Stato nelle dimensioni mondiali*. In

⁵ Si faccia anche riferimento alla testimonianza "autobiografica" resa nell'intervista, *Dal marxismo all'ecostoria. Intervista ad Alberto Caracciolo*, in «Meridiana. Rivista di storia e scienze sociali», 9 (1990), pp. 205-222.

questi stessi anni, per il medesimo editore usciva la collezione di studi storici da lui diretta, *Ricerche sull'Italia moderna*. La partecipazione a iniziative editoriali prestigiose testimonia di un inserimento stabile nel panorama degli studi, che trovò finalmente un non facile sbocco accademico nelle università marchigiane, chiamato a partecipare insieme ad altri giovani e promettenti studiosi ad un gruppo di lavoro coagulatosi intorno alla figura di Giorgio Fuà.

Un nuovo e intenso periodo della sua vita si aprì con l'insegnamento della storia economica presso la sede distaccata di Ancona dell'Università di Urbino. Il contatto con importanti esponenti delle scienze economiche, le suggestioni delle «Annales» che andavano per altre vie maturando, lo portarono per un verso ad approfondire gli argomenti legati all'industrializzazione dell'Italia tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del secolo successivo, e per l'altro ad avviarsi verso altre tematiche, cronologicamente collocate nel Settecento.

A partire dai primi anni Sessanta compaiono gli studi settecenteschi sulle figure dei mercanti, sui porti franchi, sugli ecclesiastici innovatori, che confluiranno in monografie a se stanti, affiancate dalla cura di alcuni scritti di Ferdinando Galiani e Girolamo Belloni. Simbolico termine *ad quem* dell'interesse per il XVIII secolo può essere considerato il lungo saggio contenuto nella *Storia d'Italia* Einaudi (1973), significativamente incentrato su un'interpretazione di lungo periodo che individua in questo secolo le premesse di futuri sviluppi per l'economia italiana.

Il radicamento nella regione di appartenenza accademica⁶, i contatti con un contesto di studio stimolante contribuirono alla decisione di dare vita, insieme a Sergio Anselmi e Renzo Paci, ai «Quaderni storici delle Marche», punto di svolta, ma si dovrebbe dire uno dei punti di svolta, della sua esperienza di studioso⁷. Pensata nell'autunno del 1965, la rivista iniziò le pubblicazioni l'anno seguente,

⁶ Sull'esperienza marchigiana si consideri la testimonianza contenuta nel numero dei «Quaderni» a lui dedicato in occasione dei suoi settanta anni: S. Anselmi, R. Paci, E. Sori, *Il contributo di Alberto Caracciolo alla storiografia delle Marche*, in «Quaderni storici», 91 (1996), pp. 5-9.

⁷ Sulla vicenda di «Quaderni storici» si era soffermato in più occasioni lo stesso Caracciolo: «Quaderni storici» 1966-1977, in «The Journal of Italian History», vol. I (1978), pp. 137-144; *In margine a vent'anni di "Quaderni storici"*, in *Storia sociale e dimensione giuridica. Strumenti d'indagine e ipotesi di lavoro*, Atti dell'incontro di studio, Firenze, 26-27 aprile 1985, a cura di P. Grossi, Milano 1986, pp. 155-164; *Gli indici di "Quaderni storici": una rivista*

indirizzandosi sin da subito verso i terreni della storia sociale. Da questo momento comincia per Caracciolo un intenso lavoro di regia delle iniziative culturali dei «Quaderni», che avrebbero presto perso la propria connotazione regionale per diventare semplicemente “storici”. Una presenza discreta, da autorevole suggeritore impegnato a dare impulso agli studi su base locale, ma anche a stabilire legami con ambiti di più ampio respiro. I «Quaderni» divennero così un laboratorio, ricettivo nei confronti dei contributi degli storici stranieri e aperto verso nuove metodologie della ricerca.

Gli anni Settanta videro la ripresa e la diffusione di un tema di ricerca che aveva avuto maggiore fortuna all'estero che in Italia. Dopo quasi vent'anni dai suoi primi scritti su Roma, organizza insieme a Pasquale Villani, che lo aveva affiancato nella direzione di «Quaderni storici», un convegno sulla città in età moderna e contemporanea. I risultati pubblicati prima sui “Quaderni”, poi, con alcune integrazioni, in un volume per il Mulino costituiscono una sorta di stato dell'arte degli studi di storia urbana, grazie anche ai contributi di Peter Burke, Marcel Roncayolo e Louis Bergeron, che aprivano una finestra sull'avanzamento delle ricerche nella storiografia francese e in quella inglese. L'attenzione per la storia urbana continuò negli anni successivi con altri studi, alcuni di taglio particolare, come quelli relativi all'immagine mass-mediologica della città. Nel frattempo, dopo essersi trasferito presso la sede universitaria di Perugia, ebbe modo di promuovere il dottorato in «Storia urbana e rurale», che, riunendo significativamente nel titolo quelli che erano stati due poli di interesse delle sue ricerche, ha costituito un punto di riferimento per l'avanzamento degli studi in materia.

Si diceva di come sia possibile incontrare nell'opera di Caracciolo singolari anticipazioni di successivi interessi di studio, praticati in prima persona o seguiti quale supervisore di ricerche altrui. Così, per esempio, le tematiche sulla televisione quale mezzo di costruzione della realtà in una prospettiva storica sembrano avere avuto un lontano progenitore in un breve articolo apparso su «Passato e presente» del 1959, in una sezione dedicata appunto a tale argomen-

modernistica?, in «Quaderni storici», 62 (1986), pp. 613-620; *I lettori di “Quaderni storici” nell'ultimo decennio*, in «Quaderni storici», 75 (1991), pp. 965-969; *La prima generazione*, in «Quaderni storici», 100 (1999), pp. 13-29.

to (*Realtà italiana: discutendo di televisione*). E sembra proprio essere di Caracciolo la scheda di appunti bibliografici lasciata casualmente tra le pagine di quella rivista nella biblioteca della fondazione Basso, di cui era stato per alcuni anni direttore. Quasi come se nell'approntare un nuovo tema di ricerca fosse tornato ad una precedente trattazione, consapevole forse delle continuità e dei tempi lunghi nel lavoro dello storico che riproducono, per certi versi, quelli propri della materia studiata.

Destò un certo scalpore l'uscita alla fine degli anni Ottanta di un volume sulla storia ambientale, agile ma denso di implicazioni. Non si trattava beninteso di un interesse occasionale ma il frutto di una articolata riflessione sull'antropocentrismo e sulla visione progressiva della storia, il cui esordio si può riferire ad un prima nota comparsa sul numero 35 di «Quaderni storici»: era il 1977. Undici anni più tardi in una nota a corredo del dattiloscritto di “L'ambiente come storia”, avvertiva le incognite cui andava incontro: «troppi specialisti si troveranno sfidati sul loro terreno (e certo avrò preso più di un abbaglio), troppi storici mi troveranno “avventuriero”, troppi noteranno quel che manca, quel che non si cita o si cita male [...]. Però “sento” il problema e voglio correre i miei rischi»⁸.

Coscienza del proprio ruolo, della necessità di innovare, coniugata con una naturale modestia e un rigore intellettuale, che gli faceva considerare la necessità di mettersi in guardia rispetto ai propri possibili limiti: con un simile profilo Alberto Caracciolo affrontò molte diverse avventure, impegnandosi senza lesinare mai le proprie forze. I risultati sono sotto gli occhi di tutti, e la bibliografia ne vuole rendere conto.

⁸ *In ricordo di Alberto Caracciolo*, cit.